



La mole di documenti mette a rischio errore tutti i cittadini



Da un lato ci sono le aziende, che a settembre vivranno il vero ritorno alla normalità con il progressivo stop agli aiuti del governo e dovranno dimostrare di riuscire a stare di nuovo in piedi da sole. Dall'altro lato, però, ci sono i cittadini, non per forza imprenditori, che vivono del loro lavoro e che oggi più che mai si sentono sotto pressione da un punto di vista fiscale. È il cosiddetto ceto medio, su cui ora, proprio alla vigilia del rientro nella vita quotidiana usuale, si dovrebbe accendere un faro. Sono questi, del resto, i due elementi chiave cui si trovano di fronte ogni giorno i commercialisti varesini. Il tutto senza dimenticare la montagna di documenti da scartabellare per riuscire a capire fino in fondo i decreti, gli emendamenti e le decisioni dell'ultima ora che hanno caratterizzato l'operato del governo durante la pandemia.

«Sì devo dire che guardando proprio al nostro lavoro - spiega Paola Castiglioni, presidente dell'ordine dei commercialisti di Busto Arsizio - per tutti questi mesi e ancora oggi siamo di fronte a una eccessiva complessità della normativa fisca-

Soffre il ceto medio Pmi all'esame finale

Castiglioni: a settembre ci sarà il vero punto di svolta

le, che rende la vita difficile a tutti i contribuenti onesti. C'è sempre il timore, da parte dei nostri clienti ma anche da parte nostra, di scoprire l'errore dietro l'angolo anche perché sappiamo bene che sbagliare significa poi rincorrere in sanzioni non di poco conto. Non abbiamo mai avuto così tante circo-

Salto di aliquota elevato per i redditi tra 28 e 55mila euro

lari come in questi ultimi mesi». Il primo posto in classifica appartiene al Superbonus 110%, una misura che realmente è in grado di dare una spinta all'edilizia, ma che rischia di perdere la sua efficacia proprio a causa delle complicazioni burocratiche e fiscali. E intanto, a rimanere in equilibrio sul filo di lana sono sempre le aziende che, dopo l'estate, saranno chiamate a giocare il tutto per tutto.

«Da quello che possiamo osservare noi con i nostri clienti - continua la presidente Castiglioni - devo dire che in provincia c'è tanta voglia di ripartire

davvero, pur avendo alle spalle mesi in cui nessuno si è arreso. Certo, poi ci sono aziende che presentano buoni risultati, anche grazie all'utilizzo degli ammortizzatori sociali, e altre, soprattutto nel turismo e tra i ristoratori, che vivono ancora grosse difficoltà e per le quali i ristoratori sono stati del tutto insuf-

Nei mesi della pandemia troppe circolari da chiarire

ficienti a far quadrare i bilanci. Settembre sarà il mese della verità e dobbiamo essere realisti: qualche morto e alcuni feriti ci saranno. Per questo è importante partire subito, non sprecare tempo né risorse e, come consigliamo sempre, se ci sono le possibilità non eccedere nell'utilizzo delle moratorie, perché poi i nodi vengono al pettine e si rischia di avere un collo di bottiglia insostenibile». Certo è che gli imprenditori non sono gli unici ad avere un rapporto difficile con il Fisco. Soffre anche il ceto medio. «Credo che una riforma delle aliquote sia necessaria - sottolinea Paola Castiglioni -. Nella fascia di reddito tra i 28mila e i 55mila euro si ha un salto di aliquota eccessivo. Si passa dal 27% della fascia precedente al 38%. Ne risulta che la classe media è molto penalizzata e rischia di soffrire un maniera feroce, perché non è esente dalle conseguenze della pandemia. La nostra proposta è quella di spezzare in due lo scaglione, ponendo così in essere un trattamento più equo rispetto a quello attuale. Senza dimenticare che l'Italia è al terzo posto per le tasse sul reddito ai lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'orizzonte un'ondata di insolvenze

Miani: «Le aziende ora reggono ma a fine anno ci saranno gli effetti dello stop agli aiuti»

«Sebbene, attualmente, la situazione di difficoltà sia ancora sotto controllo, una prima, ancora abbastanza contenuta, ondata di insolvenze potrebbe generarsi nella seconda metà del 2021, per poi dilagare nel corso del 2022 e negli anni seguenti. Quando la "bolla" degli aiuti governativi esploderà, la situazione potrebbe degenerare con conseguenze economicamente disastrose». Parola del presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Massimo Miani, che commenta così la stima della Fondazione nazionale dei commercialisti, secondo cui circa 371.500 Pmi (pari al 29,3% del totale delle aziende non fallibili), che vantano oltre 445.000 dipendenti, potrebbero trovarsi «in grave difficoltà economica» nel corso del prossimo anno.

Il vertice dell'Ordine rammenta come nell'ultimo anno il Consiglio nazionale



abbia «profuso grande impegno per instaurare una collaborazione sinergica con le istituzioni volta a sostenere le difficoltà economiche e finanziarie anche dei piccoli imprenditori e a offrire loro soluzioni utili per affrontare la crisi prima che questa diventi irreversibile». E, per la consigliera nazionale della categoria delegata al sovraindebitamento, Valera Giancola, il sondaggio fa emergere pure «la necessità di insistere nell'attività di promozione, conoscenza e diffusione delle potenzialità, in termini di esdebitazione, che la legge del 2012 può offrire ai soggetti in stato di sovraindebitamento tramite l'ausilio degli Organismi di composizione della crisi», la cui conoscenza va promossa, così come «gli aiuti antiracket e antiusura, per sbarrare la strada alla criminalità organizzata e risolvere la crisi di cittadini, piccole aziende e professionisti», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA